

IL CAMMINO a piedi Un setting educativo

PER GIOVANI IN MESSA ALLA PROVA
DAL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI ROMA



Un progetto pilota
immerso nel territorio

IDEATO E REALIZZATO DA SETTING IN CAMMINO ONLUS

In collaborazione con:



Dipartimento di Scienze della Formazione

Con il contributo economico di:



IL PROGETTO HA PREVISTO TRE AZIONI



1. Realizzazione di una **esperienza educativa nel setting di Cammino** lungo la via Francigena del Lazio per **3 minori autori di reato in messa alla prova dal Tribunale per i Minorenni di Roma**, accompagnati da operatori con alta formazione specializzati in relazione di aiuto lungo il Cammino. (4 - 10 ottobre 2019, 7 giorni, da Bolsena a Roma, 140 Km)



2. Realizzazione di una **valutazione qualitativa degli effetti del Cammino** sui giovani partecipanti (a cura del Dipartimento di Scienze della Formazione - Università Roma Tre)



3. Realizzazione di una **“giornata di studi” conclusiva**

LA METODOLOGIA

La metodologia del Cammino che ispira la nostra attività è stata sviluppata in Italia dal dott. Luca Ansini a partire dalla tesi di dottorato in Pedagogia centrato sul Cammino a piedi come setting di aiuto alla persona e di formazione per operatori (L. Ansini, 2008). *“Spalancando il setting tradizionale, la relazione di aiuto si colloca in un nuovo setting fluido, full immersion, itinerante.*

Le dimensioni trasformative della relazione di aiuto integrandosi con i processi trasformativi del viaggio a piedi, danno luogo ad un vissuto di aiuto che, “a tutto tondo”, tocca gli aspetti cognitivi assieme a quelli corporei del sentire, del percepire”.

LA RETE DEI SOGGETTI COINVOLTI

La ONLUS ha attivato la collaborazione con:

- **Ministero di Giustizia - USSM di Roma** (individuazione dei minori)
- **Tribunale per i Minorenni di Roma** (autorità giudiziaria competente)
- **Dipartimento di Scienze della Formazione - Università di Roma Tre** (valutazione del progetto ed esiti educativi)
- **Regione Lazio** (ente finanziatore)
- **Confraternita di San Jacopo di Compostella - Onlus “Costuire Percorsi”** (soggetti cofinanziatori)



CARATTERISTICHE DEL SETTING



Full immersion

Operatori e gruppo sono
in contatto 24 ore su 24



Prolungato nel tempo



Itinerante

Comporta un processo di
lento fluire attraverso
mete intermedie, nella
prospettiva della meta
finale



Rituale

L'esperienza ricalca quella
dei "riti di passaggio":
separazione (la partenza),
trasformazione (esperien-
za concreta del cammino),
riaggregazione (ritorno nel
proprio contesto)

LE DIMENSIONI DEL CAMMINO

- **Il tempo e lo spazio:** lungo il cammino tempo e spazio non rappresentano elementi di "sfondo" dal valore meramente "quantitativo", sono invece elementi centrali della esperienza di aiuto e concorrono alla costruzione di un "vissuto di cammino", con specifiche caratterizzazioni qualitative.

- **Vissuto del corpo "itinerante":** cura di sé, contatto con la natura, percezione dei propri limiti e delle proprie risorse, adattamento a sollecitazioni inusuali, stimolazione sensoriale globale, adesione e connessione con la realtà attraverso il corpo.

- **Il gruppo:** conformazione fluida, "multi-forme", allungata (durante il cammino); tradizionale in cerchio durante il *process group* serale.

- **Ascolto di sé:** contatto con i propri sentimenti ed emozioni anche attraverso l'esperienza del silenzio e della connessione con il proprio personale ritmo di cammino.

- **Ascolto dell'altro:** capacità di essere in relazione con l'altro attraverso la condivisione di un'esperienza profonda e simbolica, che richiede di sintonizzarsi con le caratteristiche, le specificità ed il ritmo di cammino dell'altro, diverso dal proprio.

CAMMINO E "MESSA ALLA PROVA"

Il progetto di Cammino coinvolge 3 giovani con procedimenti penali pendenti presso il Tribunale per i Minorenni di Roma in "messa alla prova" (ai sensi dell'art. 28 DPR 448/88 e 27 DLG 272/89).

COSA È LA MESSA ALLA PROVA?

La "messa alla prova" è un beneficio che viene concesso ai minori che hanno ammesso le proprie responsabilità e espresso il desiderio di avviare un percorso educativo/ripartivo. Per questi giovani (se ne ricorrono i presupposti) il Tribunale per i Minorenni di Roma può sospendere il processo e incaricare il Servizio Sociale del Ministero di Giustizia (USSM di Roma) di elaborare un progetto per il giovane che può prevedere diverse attività: attività socialmente utile, volontariato, mediazione penale con la vittima, percorsi educativi e psicologici, percorsi al Serd, ecc. La durata di tali percorsi può variare da un minimo di 4/6 mesi fino a tre anni in base alla tipologia di reato e può prevedere in alcuni casi un periodo di collocamento in Comunità. Per il giovane che porta a termine positivamente il progetto di messa alla prova il Tribunale per i Minorenni pronuncia una sentenza di estinzione del reato per esito positivo della messa alla prova. (La fedina penale del giovane rimane pulita!). Attraverso la messa alla prova i giovani intendono dimostrare che il reato commesso rappresenta un episodio isolato, frutto di un errore o di un periodo di difficoltà, rispetto al quale intendono riscattarsi impegnandosi in un concreto programma educativo.

CAMMINO E MESSA ALLA PROVA

L'esperienza di Cammino che si propone, ben si inserisce all'interno dei progetti di messa alla prova elaborati dall'USSM. Essa può infatti rappresentare per il minore l'opportunità di assumere una nuova prospettiva su di sé. L'esperienza può evidenziare agli occhi del giovane, della famiglia e della società il "passaggio" che il giovane stesso sta operando da una condizione (l'aver compiuto un reato, l'essere coinvolto in un processo, l'aver chiesto di essere messo alla prova...) ad una nuova condizione (il superamento della problematica penale e la chiusura del processo attraverso una esperienza caratterizzata da una dimensione trasformativa e di cambiamento rispetto al proprio percorso di vita).

Le esperienze del "lento fluire", del silenzio, del contatto con la bellezza tipiche del Cammino a piedi, possono favorire, nel giovane, la possibilità di un "nuovo contatto" con sé, dando avvio ad una pacificazione e riconciliazione con se stessi necessarie per una reale e leale riconciliazione e riparazione con la parte offesa, la società, il "mondo".



OBIETTIVI PER I GIOVANI COINVOLTI

- **Migliorare la propria percezione di sé**
(«posso essere qualcosa di diverso da ciò che credevo sarei diventato!»)
- **Rafforzare l'autostima**
- **Sperimentare relazioni di fiducia, di collaborazione, di cooperazione**
- **Sviluppare modalità relazionali empatiche**
- **Sviluppare modalità di aiuto e reciproco sostegno**
- **Familiarizzare con il proprio corpo e con le proprie emozioni**
- **Aumentare la motivazione e la capacità di persistenza verso il raggiungimento di una meta**
- **Mettere al centro del proprio percorso di vita se stessi**
- **Sviluppare concrete competenze legate all'autonomia**
- **Saper scegliere ciò che è essenziale scartando ciò che costituisce un "peso superfluo"**
- **Sperimentarsi in un contesto nuovo privo di giudizi preconstituiti ed omologanti**
- **Sperimentare la soddisfazione di guadagnare il proprio benessere "passo dopo passo" senza ricorrere a scorciatoie e bluff di vario tipo**
- **Acquisire concrete abilità pratiche**

RESPONSABILE DEL PROGETTO PILOTA

DOTT. LUCA ANSINI - PRESIDENTE DELLA ONLUS "SETTING IN CAMMINO"



LA RICCHEZZA DEI "VISSUTI DI CAMMINO": LA VOCE DEI RAGAZZI L'AGIRE DEGLI OPERATORI

Note metodologiche

a cura del Dipartimento di Scienze della Formazione

Direttore del Dipartimento Prof. Massimiliano Fiorucci

Responsabile della ricerca Prof.ssa Elena Zizioli

Come valutare l'attività educativa del cammino in un progetto di messa alla prova?

La forte valenza pedagogica di quest'esperienza, che consente a chi la vive di misurarsi con la propria fatica fisica, ma anche con l'impegno emotivo di incontrare l'altro per condividere il percorso, richiede di essere monitorata e valutata con un approccio nuovo. Tale approccio, infatti, deve dare conto degli esiti formativi in termini individuali e collettivi, indagando l'eventuale conquista di una nuova immagine di sé, la valorizzazione delle potenzialità e risorse nascoste sia di ciascun partecipante sia del gruppo, coltivando in sintesi uno sguardo nuovo su se stessi, sulla propria vita, sul mondo. Deve però anche dar conto di quel "traffico emotivo" che inevitabilmente accompagna chi compie un cammino e decide proprio attraverso il succedersi dei passi di imprimere una nuova andatura alla propria vita.

In questo caso, quindi, si è scelta una metodologia qualitativa con la creazione di piccoli focus groups che tematizzassero le paure, le perplessità, le ansie, i desideri, tanto dei ragazzi coinvolti, quanto degli operatori. Il camminare insieme ha richiesto in questa fase due momenti distinti di ascolto e di discussione. I ragazzi e gli operatori sono stati infatti incontrati in momenti differenti: prima della partenza e al ritorno.

La finalità è stata quella non di misurare l'esperienza, ma tramite l'analisi dei "vissuti di cammino", provare a sistematizzarla, evidenziandone i punti di forza e gli eventuali punti di criticità nell'ambito di un processo delicato come è quello della messa alla prova.

La forza educativa del cammino in questo caso e per questa tipologia di provvedimento l'ha resa non una semplice esperienza, ma un dispositivo in grado di stimolare il processo di responsabilizzazione dei ragazzi e di arricchire l'agire professionale degli operatori.

La restituzione al ritorno, nei focus groups con i ragazzi è stata coinvolgente ed emozionante: l'agitazione la notte prima della partenza si è mescolata alla sorpresa nello scoprirsi liberi di sperimentarsi durante le varie tappe e forti nel conoscere il nuovo insieme. Il quotidiano con le sue regole e confini è stato affrontato a volte con fatica, ma mai con atteggiamenti rinunciatari, consapevoli che la vita è una lotta, un percorso non privo di cadute, ma che il sorreggersi rende tutte le prove superabili, e che dunque la solidarietà è un valore irrinunciabile.

Nella narrazione collettiva sono stati utilizzati termini come possibilità, soddisfazione, fiducia, anche felicità: la felicità di sentirsi in grado di affrontare il mondo e di sperimentarsi, per tornare alla vita o in comunità con nuovi sguardi. L'analisi del traffico emotivo di cui si diceva ha rivelato anche debolezze, fragilità, in alcuni momenti la fatica del "non mollare", che lasciano intendere l'importanza e la necessità di una cura educativa che gli operatori non hanno mai fatto mancare ai ragazzi in quest'esperienza così densa. La ricchezza è stata tale anche per l'intensità di quella relazione d'aiuto che in un cammino si sperimenta in tutta la sua concretezza ed efficacia. La narrazione di tanti piccoli episodi del quotidiano lo ha rivelato.

L'accompagnare i ragazzi in un contesto "neutro" come è quello naturale, ricco di stimoli sensoriali, provoca, sollecita, chiama alla sfida con se stessi e con il gruppo che ha deciso di condividere questa prova, creando legami forti, per certi versi insperati e inattesi, lasciando scoprire non solo la bellezza dell'educare, ma anche la sorpresa, la meraviglia e nel contempo, la complessità del mettersi in gioco, con i propri vissuti e i propri sogni per il futuro, con la testa e con il cuore.

Le parole per descrivere il cammino:

ESPERIENZA FORTISSIMA

FENOMENALE

UNICA

SENSAZIONALE

SUGGESTIVA

GRANDE EMOZIONE

"Camminare è bello perché ti libera la mente"

"Non c'è nulla da nascondere...."

"...Liberi di esprimerci"

"La gioia dell'arrivarci con le tue gambe"

SENTIRSI UNITI, MOTIVATI,

"UN GRUPPO" IN GRADO DI SORREGGERSI E DI AIUTARSI





CHI SIAMO/LA MISSION

La ONLUS "Setting in Cammino" è un'organizzazione senza fini di lucro che **promuove esperienze di aiuto e formazione operatori al di fuori dei "contesti tradizionali"**, lungo itinerari storici e culturali come la Via Francigena, la Via Appia Antica ed altri itinerari ad alto contenuto simbolico.

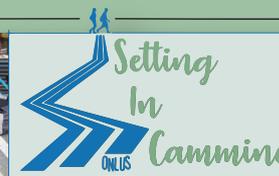
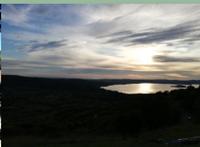
L'intervento è rivolto a persone in condizione di fragilità sociale, culturale ed economica con l'obiettivo finale di **promuovere il benessere, la salute e l'inclusione sociale**. Per questi soggetti il Cammino può rappresentare una chance di vita. Il setting viene inoltre utilizzato per la **formazione degli operatori** alla relazione di aiuto. I Cammini vengono costruiti sulla base di precisi riferimenti teorici secondo la teoria dell'Analisi Transazionale (E. Berne) applicata ai campi educativi e del counselling.

I nostri progetti si svolgono anche in **contesti tradizionali**, con lo scopo di promuovere la solidarietà sociale, i processi di apprendimento, l'inclusione sociale e scolastica; di ridurre lo svantaggio sociale e culturale; di promuovere la cittadinanza attiva e la legalità per soggetti svantaggiati.

Proponiamo anche percorsi rivolti alle organizzazioni per prevenire le situazioni di stress, ponendo al centro la persona, potenziando la cooperazione, promuovendo il dialogo nell'ottica del riconoscimento reciproco, della cura delle relazioni e del benessere del gruppo.

Lo staff è formato da un gruppo multidisciplinare di professionisti con formazione nei seguenti ambiti: pedagogico, educativo, psicologico, antropologico, filosofico. L'associazione si avvale inoltre di consulenti esterni e collaboratori.

La Onlus è convenzionata con il "Dipartimento di Scienze della Formazione" - Università degli Studi di Roma Tre.



CONTATTI

Sede legale ed operativa:
via Ernesto Rossi 34 - 00155 ROMA
www.settingincammino.org
info@settingincammino.org
settingincammino@pec.it
cell: 3388297728

